

lingua severa minaccia scolpita nella pietra. Il fragore del torrente parlava la lingua della paura. L'animo incerto e l'istinto gli ripetevano che era sciocco e inutile continuare e che perciò stava commettendo un errore.

Ma Clive proseguiva perché l'incertezza e l'angoscia erano esattamente le condizioni, i malesseri, dai quali cercava sollievo; la conferma che la fatica quotidiana di stare chino per ore su un pianoforte lo aveva ridotto all'inetitudine. Voleva tornare a sentirsi forte, e vincere la paura. Non c'era nessuna minaccia là intorno, solo la sublime indifferenza degli elementi. C'erano dei pericoli naturalmente, ma solo quelli consueti e piuttosto modesti: farsi male cadendo, perdersi, un improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche, il sopraggiungere della notte. Il controllo su questi ipotetici imprevisti gli avrebbe restituito un senso di sicurezza. Di lì a poco le rocce avrebbero scolorito ogni significato umano; il paesaggio avrebbe recuperato la propria bellezza attirandolo a sé; l'incalcolabile età delle montagne e il complesso intrico di creature che le abitavano gli avrebbero ricordato che era parte anche lui di quel sistema, una parte insignificante, e il pensiero lo avrebbe fatto sentire libero.

Quel giorno tuttavia, il processo benefico si stava rivelando un po' più lento del solito. Camminava da un'ora e mezza e ancora lanciava qualche occhiata ai massi che aveva di fronte nel timore di ciò che potevano nascondere, ancora scrutava con vago terrore la facciata ombrosa di roccia e d'erba in fondo alla valle, e ancora si sentiva irritato da frammenti della sua ultima conversazione con Vernon. Gli spazi aperti che avrebbero dovuto ridimensionare le sue ansie, stavano agendo anche su tutto il resto: ogni sforzo appariva insensato. In particolar modo le sinfonie: vane fanfare, pura retorica, patetici tentativi di costruire una

montagna di suono. Appena di. Rispetto. Immortalità che ci domina, per tenersi. Si fermò per allacciarsi e tolse il maglione e bevve di eliminare il sapore del mangiato a colazione. Poi sare con nostalgia al letto. Ma non poteva essere tornare indietro, non dopo per essere lì. Giunse a un dere. Doveva prendere una lì e procedere in una grad della valle; oppure rimanere al fondovalle per poi affrontare il dislivello lungo la salita ripa non si sentiva tanto in vena ceva l'ipotesi di cedere alla decise di non attraversare la salita poteva aiutarlo a liberare.

Un'ora dopo aveva raggiunto dinanzi all'erta scoscesa. Stava incominciando a piovere la necessità di indossare la sapeva che lo sforzo fisico lo sentiva caldo. Evitò la roccia scelse un percorso più in alto, dirlo, in capo a pochi minuti, occhi insieme alla pioggia. Le cuore avesse incominciato come fosse costretto a fermarsi. Una salita come quella non problema. Bevve alla borraccia.